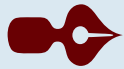


IN PAGINA



Yoko Ono chiusa nell'armadio

di PAOLO SALOM

Un episodio banale giustapposto al sisma più devastante della storia del Giappone. Un mattino come tanti, diversi decenni fa. Yoko Ono si risveglia in un albergo di Tokyo scosso da uno dei terremoti

che colpiscono la capitale del Sol Levante. Prende il figlio Sean, allora «ancora un ragazzo», e si chiude in un armadio a muro mentre John Lennon ridacchia per la reazione della moglie che non smette di recitare il Sutra del Loto: Namyohorengekyo. È proprio il contrasto tra un evento senza conseguenze, perso negli anni, e gli effetti terrificanti della doppia tragedia terremoto/tsunami dell'11 marzo 2011 ad amplificare lo sgomento per quello che la vita può

riservare. «Deve essere stato davvero terribile», scrive Yoko in una testimonianza/racconto. Yoko non fa riferimenti all'incidente nucleare. A questo pensano scrittori e saggisti che nella raccolta *Scrivere per Fukushima* (Atmosphere Editore, pp. 240, € 15, a cura di Gianluca Coci) hanno condensato memoria e immaginazione. Perché c'era un «prima» e c'è un «dopo»: e il dopo è adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Il romanzo di Mattioni testo di studio negli Usa

Ascoltavo le maree, l'esordio narrativo dell'ex giornalista Guido Mattioni, è stato selezionato dalla Georgia State University di Atlanta come testo per le esercitazioni nei corsi di lingua italiana. Il romanzo, auto-pubblicato sulla piattaforma californiana Smashwords in italiano e in inglese, è diventato un piccolo caso editoriale tra gli Stati Uniti e l'Italia, dove è adesso arrivato in libreria con Ink edizioni.

Riletture Giulio Giorello mostra come il personaggio, ormai mito, sappia «mettere in discussione la costellazione degli stereotipi»

Disney insegna: cogito, ergo Topo

Metafisica, etica, epistemologia. Sì, c'è filosofia in quei fumetti

di DARIO FERTILIO

Che il mondo di Topolino sia una cosa seria, oggi si potrebbe negarlo soltanto con sprezzo del ridicolo. Sono troppe ormai le dimensioni, interpretazioni, metamorfosi riconosciute dell'universo disneyano; a ottant'anni dal Big Bang esso si è trasformato definitivamente in *metafumetto*, deposito di idee e suggestioni, tessuto connettivo dei miti contemporanei. Si illude insomma, la potente Walt Disney Company, se crede di governarne insindacabilmente i diritti: in realtà il Topo e i suoi amici già le sfuggono e sempre più in futuro se ne renderanno autonomi, alla stregua di un patrimonio dell'immaginazione collettiva degno della protezione dell'Unesco.

Così, quando un filosofo di prima grandezza come Giulio Giorello decide di affrontare l'universo di Pippo, Pluto e Macchia Nera — il saggio che ha scritto con Ilaria Cozzaglio e pubbli-

l'iperspazio per nascondere le sue pericolose scoperte atomiche, il parallelo che traccia con la scomparsa dello scienziato Majorana possiede la stessa serietà di un saggio storico. Le indagini sulla natura dei fantasmi, della criminalità, dei selvaggi, dei diritti degli animali, dei viaggi nel tempo o delle discese nell'inconscio — tutti riferimenti a classiche storie topoliniane che gli appassionati riconosceranno al primo accenno e che persino i lettori più tiepidi qui si vedono spiegare nella maniera più semplice e convincente — il tutto si sussegue certo con profondità umanistica, ma anche con intatta allegria fumettistica.

Se al centro del discorso c'è «Topolino giornalista», il punto capitale riguarda sia il dovere della verità che il diritto all'errore. La celebre avventura che l'eroe dalle orecchie tonde vive al fianco dell'ambiguo idraulico Giuseppe Tubi riporta senz'ombra d'ironia al complesso rapporto fra Leopold Bloom e Dedalo nell'*Ulisse* di Joyce. La «Casa stregata» in cui Pippo e Topolino si trovano

a tu per tu con i fantasmi rivela la matrice speculativa di Lucrezio e Spinoza, nel senso che un autentico pensiero filosofico non può delegare la spiegazione dei fatti a cause soprannaturali. La «Lampada di Aladino» non si rivela una favoletta divertente, ma il modo in cui il nostro razionalistico eroe rifiuta l'idea che il bene possa essere imposto all'umanità attraverso la magia. L'incontro con Giovedì, piccolo selvaggio irriducibile alla civiltà occidentale, non è solo un'ironica allusione letteraria al Venerdì di Robinson Crusoe, ma una manifestazione moderna di relativismo, intesa come accettazione della insopprimibile differenza tra le culture. La batta-



Giulio Giorello, 67 anni, ordinario di Filosofia della scienza all'Università degli Studi di Milano e collaboratore del «Corriere». Tra i suoi saggi ricordiamo: «Prometeo, Ulisse e Gilgamesh» (Raffaello Cortina Editore) e «Il tradimento» (Longanesi)

cato dalla Mursia è intitolato *La filosofia di Topolino* — non si deve affatto pensare alla civetteria pop di un intellettuale che «prenda spunto» da personaggi immaginari dei fumetti per parlare d'altro, o intenda usarli allo scopo di rendere più accattivanti i concetti difficili. Tutto il contrario: Giulio Giorello è in pieno, irrevocabilmente *dentro* il mondo che intende descrivere: è insomma un vero e proprio abitante di Topolinia.

E qui dobbiamo rendere omaggio, insieme alla sua incredibile capacità di immedesimazione nei personaggi, alla capacità dell'autore di *riviverli* dall'interno, confrontandoli con i grandi classici del sapere, allo scopo di farne risaltare le profonde motivazioni. Quando Giorello affronta il tema faustiano dell'eterno femminile, centrandolo sul carattere di Minni, è rigorosamente filologico. Se si dedica al professor Enigm, inventore eccentrico rifugiatosi nel-



Il saggio

◆ Giovedì 21 marzo è in libreria «La filosofia di Topolino» di Giulio Giorello con Ilaria Cozzaglio (Piccola Biblioteca Guanda, 180 pagine, € 13)

◆ Il saggio passa in esame il celebre personaggio in una serie di avventure, come «Topolino giornalista», «La Casa stregata» e «La lampada di Aladino»

◆ Mickey Mouse (Topolino) è stato creato nel 1928 da Walt Disney e Ub Iwerks.

In Italia appare per la prima volta nel marzo 1930

glia d'amore per conquistare il cuore di Minni, in «Topolino e l'illusionista», è puro proseguimento della politica con altri mezzi, e insieme rivincita della realtà sull'apparenza. Un'altra avventura famosa, quella della «Casa misteriosa», ha a che fare con il tema della differenza femminile e del suo rapporto con il crimine. La storia che si svolge nel «deserto del nulla», annunciato dallo sconvolgente cartello «Niente. Fine della pista», si tinge addirittura di riflessi agnostici, se non apertamente antimetafisici. E qui dovremmo fermarci, per non lasciarci condurre da Giorello in un labirinto disneyano senza ritorno.

Vediamo di trarre qualche conclusione, riguardo al Topo. Giorello vede in lui un genio perturbatore, «capace di mettere in discussione la costellazione degli stereotipi», senza aver nulla da invidiare a Bertrand Russell, Claude Lévi-Strauss o a Paul Feyerabend. Lo segue con amore, avventura dopo avventura, trovandolo costantemente in precario equilibrio fra le sue due nature topesca ed umana, «sempre più dubbioso sul significato dell'Universo e il complicato mondo di idee che uomini e topi hanno costruito». Giorello fa di Micky Mouse, insomma, un intellettuale *liberal* a tutto tondo.

Un «intellettuale liberal»

Il protagonista delle strisce va interpretato come un genio perturbatore che non ha nulla da invidiare a Bertrand Russell, a Lévi-Strauss o a Feyerabend

Ma è troppo, o troppo poco, definirlo così? Può bastare la filosofia della scienza, o magari una spruzzata di Popper, per definire la sua anima (posto che i personaggi dei fumetti ne abbiano una)?

E qui il dubbio ritorna: non potrebbero esistere, del misterioso e ineffabile Topo, mille altre dimensioni e incarnazioni? Non è un po' icona magica, modello d'arte pop, materia per la psicanalisi, archetipo dell'eroismo? Non è lui, il portatore di una nostalgia struggente per l'infanzia, la vera guida di Giulio Giorello quando confessa nell'ultima pagina di avere «negli occhi e nel cuore il suo sorriso, un'espressione — anche di fronte al pericolo — ben lontana dal ghigno di qualsiasi Gambadilegno, ma così incredibilmente umana?». Insomma il meno che si possa promettere ai lettori di questo libro è una certezza: dopo averlo letto, per loro Topolino non sarà più lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THESIS
ASSOCIAZIONE CULTURALE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.org

Comune di Pordenone

Provincia di Pordenone

FONDAZIONE
CUP

Electrolux

coop
Consumatori Nord

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

Unipol
ASSICURAZIONI
AGENZIA DI PORDENONE

VENCHIAREDO

DOLOMITA

EMBAJADA DE ESPAÑA
EN ITALIA

09-23
MARZO
2013
PORDENONE

DEDICA
festival



19ª edizione

dedica a

JAVIER CERCAS

libri incontri musica teatro cinema mostre

www.dedicafestival.it

comunicazione e immagine: pablo moro